

Prot. **41375** /S04-CFDIdro/DRPC Sicilia del **04.09.2026****Elenco Indirizzi in allegato**

ATTIVITA' DI PREVENZIONE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO
CIRCOLARE n. 1/2026_CFD-Idro

0 – PREMESSA: CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Il territorio regionale siciliano è esposto ad eventi meteorologici la cui distribuzione irregolare nel tempo e nello spazio, talvolta aggravata da fenomeni estremi può colpire qualsiasi area dell'Isola, generando criticità anche gravi, come inondazioni e frane, sia lungo i corsi d'acqua sia in ambito urbano.

È importante sottolineare che il termine “corso d'acqua” comprende anche quegli impluvi che, a causa delle caratteristiche climatiche regionali, non presentano un deflusso idrico continuo. Nonostante l'assenza di acqua per lunghi periodi, questi tratti rappresentano comunque un rischio potenziale, poiché, in caso di precipitazioni – soprattutto se intense – possono rapidamente incanalare grandi volumi d'acqua e trasportare detriti.

La presenza di infrastrutture viarie che attraversano questi corsi d'acqua può accrescere notevolmente il rischio, con episodi di ostruzione, sversamento di materiale solido sulle carreggiate o danneggiamento delle opere stesse, e conseguenti ripercussioni significative sulla sicurezza della circolazione.

Inoltre, lo sviluppo urbano ha spesso alterato il naturale deflusso delle acque, mediante la deviazione o la tombinatura dei corsi d'acqua, la costruzione di strade lungo alvei naturali e l'estesa impermeabilizzazione dei suoli. Tali trasformazioni amplificano gli effetti delle piogge intense, contribuendo ad allagamenti e aggravando le condizioni di rischio per la popolazione e i beni.

A ciò si aggiunge l'elevata incertezza legata alla previsione meteorologica, oggi ancor di più accentuata dal cambiamento climatico, che rende sempre più difficile individuare con tempestività e precisione gli eventi estremi.

Appare opportuno aggiungere che le elevate e persistenti temperature dell'aria registrate durante la stagione estiva hanno comportato un eccezionale accumulo di calore nel mare che, in presenza dei potenziali ingressi nell'area mediterranea di correnti atmosferiche fredde autunnali, può determinare contrasti termici tali da innescare fenomeni piovosi e grandinigeni molto intensi che già negli anni scorsi hanno provocato gravi danni in Sicilia.

Non sono secondari, inoltre, gli effetti sul suolo dell'aridità e, ancor di più, degli incendi che diffusamente hanno interessato il territorio regionale e che rendono vulnerabili, sotto l'azione di piogge intense e concentrate, i versanti a colate rapide di terra e le aree vallive fenomeni di flash flood.

Alla luce di quanto esposto, si invita a mantenere alta l'attenzione sulle criticità territoriali legate al rischio idrogeologico e ad adottare, ove necessario, misure preventive e di mitigazione, con particolare riguardo alla manutenzione del reticolo idrografico, alla vigilanza sulle infrastrutture viarie e alla gestione delle aree urbanizzate a maggiore esposizione.



Quanto sopra impone l'adozione di comportamenti virtuosi, finalizzati alla previsione e alla prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico, da parte di tutti i soggetti responsabili, a vario titolo, della gestione del territorio. Tale attenzione risulta particolarmente necessaria durante le stagioni di transizione, quando il contrasto tra masse d'aria calda e fredda nei bassi strati della troposfera può generare fenomeni violenti, talvolta accompagnati da grandinate o trombe d'aria.

A supporto dell'attività di pianificazione e prevenzione, il DRPC Sicilia ha reso pubbliche le mappe regionali delle interferenze idrauliche e della propensione al dissesto geomorfologico, strumenti utili per fornire elementi di valutazione agli amministratori locali, come meglio illustrato nel successivo paragrafo 4.2.

1 – IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO STATALE E REGIONALE

L'articolo 2 del Decreto Legislativo n. 1 del 2018 - Codice della Protezione Civile – individua le attività di prevenzione di protezione civile distinguendole in “strutturali” e “non strutturali”; queste ultime comprendono l'allertamento del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Il Sistema di allertamento nazionale di protezione civile è costituito da due livelli, regionale e statale, opera al ricorrere di identificabili fenomeni precursori di un evento calamitoso per il quale sia possibile svolgere un'attività di preannuncio, e si articola in due fasi:

- a) una fase di previsione probabilistica, che ha lo scopo di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare;
- b) una fase di monitoraggio di parametri ambientali e sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, che ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Tale Sistema è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, ha lo scopo di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali; in seguito a tale attivazione, le autorità competenti attuano le pertinenti attività di prevenzione dei possibili effetti al suolo, nonché quelle di gestione dell'emergenza, quest'ultima anche in relazione alla pianificazione di protezione civile.

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza.

Ogni Regione stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.

La presente Circolare intende richiamare le procedure e le modalità di allertamento che la Regione Siciliana, tramite il Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC), ha stabilito e concordato con i vari livelli territoriali di governo e fornire importanti precisazioni finalizzate alla corretta interpretazione dei contenuti dell'Avviso Regionale di protezione civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico (d'ora in poi, brevemente, **Avviso-Idro**).

In tal modo, i responsabili competenti per territorio possono avviare, nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile, ogni efficace azione per la prevenzione e mitigazione dei rischi.

2 – L'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il DRPC, tramite il Centro Funzionale Decentrato-Idro della Regione Siciliana (CFD-Idro) <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/146-cfdmi.asp>, facente parte della Rete Nazionale dei Centri Funzionali (ex Direttiva PCM 27/02/2004), emana quotidianamente l'Avviso-Idro che fornisce una previsione dei possibili effetti al suolo causati dalle precipitazioni attese.



L'Avviso-Idro viene elaborato avvalendosi delle previsioni meteorologiche quotidianamente predisposte dal Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile (Aeronautica Militare) e di soglie critiche di pioggia elaborate con metodi statistici.

Il contenuto dell'Avviso-Idro riguarda i seguenti rischi:

- **IDROGEOLOGICO**, ovvero gli effetti al suolo sia di natura geomorfologica (frane), sia di natura idraulica (esondazioni, allagamenti nei piccoli bacini con superficie < 50 kmq) e nelle aree urbane; tale assunto (cioè l'identificazione nell'ambito del "rischio idrogeologico" di fenomenologie differenti) è reso necessario dal fatto che i fenomeni idraulici nei piccoli bacini e nelle aree urbane non sono riconducibili alle modellazioni idrauliche che riguardano ampie aree naturali; **particolare rilevanza assumono le precipitazioni in ambito urbano: piogge di breve durata ed elevata intensità, anche con quantitativi cumulati non rilevanti, possono determinare criticità notevoli qualora non siano adeguatamente drenate dai sistemi di smaltimento cittadini**;
- **IDRAULICO**, ovvero i possibili effetti al suolo di natura idraulica (fenomeni alluvionali) nei bacini idrografici maggiori (superficie con foce a mare > 50 kmq); in merito, appare utile osservare che la previsione del rischio idraulico da parte del CFD-Idro non può tenere conto di eventuali condizioni critiche locali (quali, ad esempio, ostruzioni delle luci dei ponti o altre anomalie idrauliche) che possono determinare criticità più rilevanti rispetto alle elaborazioni teoriche;
- **METEOROLOGICO**, ovvero quello determinato da fenomeni quali le grandinate, i rovesci o temporali, le mareggiate, le trombe d'aria, i quali, avendo generalmente uno sviluppo locale e improvviso, non rientrano nei consueti canoni delle previsioni meteorologiche quantitative, nel senso che non è possibile conoscere se, quando, dove e con quale intensità essi si possono verificare, pur essendo in presenza di previste situazioni di instabilità meteorologica. Tali fenomeni, aggravati dal riscaldamento globale in atto, si manifestano con eventi violenti che, specie nei contesti urbani, caratterizzati da elevata antropizzazione, possono causare effetti al suolo più significativi rispetto a quanto teoricamente prevedibile.

2.1- I LIVELLI DI ALLERTA E LE FASI OPERATIVE

Il territorio della Regione Siciliana è attualmente suddiviso in 9 zone di allerta: A, B, C, D, E, F, G, H, I.

Per ognuna delle zone di allerta, l'Avviso-Idro definisce:

- il **Livello di Allerta**, codificato con sistema semaforico (Verde, Giallo, Arancione, Rosso), cui vengono associati i correlati scenari dei possibili effetti al suolo e dei danni attesi (vedasi tabella successiva);
- le **Fasi Operative** (Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme) che sono correlate ai Livelli di Allerta e che rappresentano le modalità con le quali il Sistema regionale di protezione civile, nelle sue varie articolazioni e competenze, "opera" ai fini della mitigazione dei possibili rischi di natura meteo-idrogeologica e idraulica.



LIVELLO DI ALLERTA	cosa vuol dire	FASE OPERATIVA	cosa vuol dire
VERDE	Non è previsto nulla di significativo (ma possono esserci temporali isolati)	GENERICA VIGILANZA	In caso di temporali, controllo del territorio e verifiche eventuali danni
GIALLO	Possibili frane e alluvioni, localmente anche importanti	ATTENZIONE	I Sindaci verificano il corretto funzionamento del sistema locale di p.c.; all'occorrenza, effettuano controlli sul territorio
ARANCIONE	Possibili frane e alluvioni diffuse, localmente anche molto gravi	ATTENZIONE o PREALLARME	I Sindaci effettuano controlli sul territorio e, a ragion veduta, attivano il C.O.C
ROSSO	Possibili frane e alluvioni estese, localmente anche molto gravi	PREALLARME o ALLARME	I Sindaci attivano il C.O.C, effettuano controlli sul territorio e gestiscono le eventuali emergenze

Al riguardo, si consultino la Tabella degli Scenari e la Tabella delle Fasi Operative accessibili all'indirizzo:

<https://tinyurl.com/3mhnt6m5>

I **Livelli di Allerta** derivano da una sintesi critica tra previsioni meteorologiche (per loro natura, connotate da incertezze dovute ai modelli previsionali) e stato del territorio che comprende l'insieme complesso di natura geologica del terreno e urbanizzazione. Pertanto, esprimono, in forma probabilistica, ciò che ci si attende possa verificarsi a seguito di determinati contributi piovosi (effetti al suolo: frane e alluvioni).

In considerazione dello scenario previsto, delle vulnerabilità del proprio territorio, dell'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive della propria struttura di protezione civile, i Comuni, ciascuno per l'ambito di propria competenza, devono valutare l'opportunità di attivare direttamente - o successivamente all'approssimarsi dei fenomeni - fasi operative più gravose rispetto a quelle strettamente correlate ai livelli di allerta indicati nell'Avviso Idro.

Ciò in quanto, come ribadito al successivo p.2.3, le previsioni meteo e l'Avviso-Idro sono determinati su base probabilistica su 9 zone regionali e non possono certamente considerare rispettivamente:

- fenomeni meteo di non ampia estensione o di rapidissima formazione non prevedibili e con effetti locali molto intensi (p.es. forti rovesci con temporali) il cui accadimento è sempre più frequente in funzione dei cambiamenti climatici,
- specifiche e particolari condizioni di vulnerabilità e di rischio di ciascuno dei 391 comuni della Sicilia e dei milioni di edifici, strade, manufatti vari esposti agli eventi meteo (p.es. situazioni di forte convogliamento di acque piovane di ruscellamento su aree depresse quali sottopassi posti a quote più basse di quella di campagna, aree incendiate che comportano una impermeabilizzazione del suolo e, di conseguenza, una maggiore rapidità del ruscellamento).

2.2 - EMISSIONE E DIRAMAZIONE

L'Avviso-Idro viene:

- emesso ogni giorno:



- quale aggiornamento dell'Avviso del giorno precedente e valevole dall'ora di emissione (intorno alle 16:00) fino alle ore 24:00 del giorno corrente;
- quale previsione per l'intero giorno successivo, dalle ore 00:00 alle ore 24:00.
- pubblicato su: <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/news/?pageid=75>
- formalmente trasmesso, sotto forma di notifica, al sistema regionale di protezione civile attraverso la piattaforma GECOS; sempre tramite tale piattaforma, i responsabili locali di protezione civile devono ATTIVARE le proprie Fasi Operative.

2.3 - CONTENUTI DELL'AVVISO: IMPORTANTI PRECISAZIONI

L'Avviso-Idro è un documento che valuta i possibili **effetti al suolo** (frane e alluvioni) indotti dalle precipitazioni in un numero significativo di località all'interno delle 9 Zone Omogenee di Allerta, ovvero porzioni di territorio nelle quali ci si attende uno sviluppo mediamente omogeneo dei fenomeni attesi.

L'Avviso-Idro riporta i Livelli di Allerta relativi al pomeriggio e alla sera/notte del giorno corrente (a sinistra) e all'intera giornata successiva (a destra).

Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO		CFD-IDRO Sicilia
prot. n° del	01662 18-gen-2026	AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 26018 (D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)
VALIDITA': dalle ore 16:00 del 18-gen-2026 fino alle ore 24:00 del 19-gen-2026		
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (vedi Avvertenze)		
LIVELLI DI ALLERTA PER OGGI 18/1/2026 (di regola, dall'emissione alle ore 24:00)		LIVELLI DI ALLERTA PER DOMANI 19/1/2026 (di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)
ROVESCIO O TEMPORALI CONDIZIONE METEO AVVERSA leggere testo a pag. seguente		ROVESCIO O TEMPORALI CONDIZIONE METEO AVVERSA leggere testo a pag. seguente
EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E		EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E
RISCHIO IDRAULICO (Vedi Avvertenze)		
LIVELLI DI ALLERTA PER OGGI 18/1/2026 (di regola, dall'emissione alle ore 24:00)		LIVELLI DI ALLERTA PER DOMANI 19/1/2026 (di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)
EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E		EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E



Il contenuto e il significato dell'Avviso-Idro sono stati, in questi anni, adattati alle indicazioni operative emesse dal DPC. In particolare, a seguito della Direttiva del 22/11/2016 emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-DPC, gli scenari di criticità vengono adeguati in **presenza di fenomeni temporaleschi** anche se i quantitativi previsti di pioggia non superano le soglie critiche. Nella Direttiva è stata valutata l'utilità di segnalare agli enti locali i fenomeni temporaleschi che sono caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti.

Infatti, gli eventi estremi, ormai sempre più frequenti per effetto del “global warming”, si manifestano con precipitazioni temporalesche, anche molto localizzate, di entità e intensità capaci di sfuggire agli attuali modelli previsionali.

Questi fenomeni, spesso accompagnati da venti di forte intensità, possono riversare al suolo quantità di piogge rilevanti in tempi brevi (rovesci e temporali), alimentando deflussi idraulici fortemente impattanti sul territorio, e possono innescare rapidi movimenti gravitativi (frane e colate di fango) lungo i pendii più acclivi, con gravi effetti al suolo riconducibili ai meccanismi delle “alluvioni lampo”.

Per queste motivazioni, l'Avviso-Idro contiene, fra le sue informazioni, anche la segnalazione – con idoneo simbolo grafico - della **forzante “temporale”**, allo scopo in ogni caso di allertare il sistema di protezione civile in modo da consentire l'attivazione di misure specifiche.

Tali misure, da prevedere nei piani di emergenza locali, devono tenere conto in particolare della vulnerabilità del contesto geografico esposto (aree metropolitane piuttosto che zone rurali), dei tempi necessari alle misure di contrasto, nonché della natura probabilistica della previsione in generale e della maggiore incertezza previsionale legata ai fenomeni temporaleschi in particolare. All'incertezza della previsione si associa, inoltre, la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione e gli scenari d'evento, data la rapidità e la ristretta localizzazione con cui evolvono tali fenomeni.

Pertanto, la presenza dei previsti rovesci o temporali - evidenziata graficamente e testualmente nell'Avviso - può comportare effetti al suolo più significativi di quanto prevedibile, come chiaramente riportato nelle *Avvertenze* dell'Avviso.

I **Livelli di allerta** derivanti dalle elaborazioni rappresentano una stima dei probabili effetti al suolo (di natura idrogeologica e/o idraulica) correlati alle cumulate di pioggia previste all'interno delle Zone Omogenee di Allerta.

Tuttavia, tenuto conto della grande variabilità dei fattori che concorrono alla manifestazione dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico e idraulico (idrografia, geologia, urbanizzazione, uso del territorio, manutenzione dei corsi d'acqua e delle loro sponde, protezione e manutenzione delle scarpate lungo la viabilità, efficienza delle reti di smaltimento delle acque in ambito urbano, aree incendiate, ecc.), **non si può escludere la possibilità che, localmente, si possano verificare circostanze tali da determinare effetti al suolo molto diversi da quelli ragionevolmente prevedibili da analisi condotte a scala regionale e sulle 9 zone di allerta.**

Analogamente, è possibile che, rispetto alle previsioni, un evento meteo possa **“sconfinare”** nella Zona di Allerta contigua e di ciò devono responsabilmente essere consapevoli i gestori dei territori interessati.

3 – MONITORAGGIO IN TEMPO REALE DEGLI EVENTI IDRO-METEOROLOGICI E PRESIDII TERRITORIALI

Oltre alla diramazione dell'Avviso-Idro, le procedure di allertamento attuate dal CFD-Idro del DRPC Sicilia includono anche il monitoraggio in tempo reale dei fenomeni meteorologici tramite l'analisi delle grandezze rilevate dalla rete di monitoraggio regionale, consultabile al seguente link:

[DATI METEO IN TEMPO REALE \(ÆGIS\)](#)



In corso di evento, al superamento delle soglie pluviometriche e idrometriche prefissate, il sistema regionale di protezione civile viene allertato dalla SORIS.

Spetta agli Enti locali (Comuni, Province, Consorzi di Bonifica) e agli Enti gestori delle infrastrutture viarie e delle principali reti di servizio (lifelines: elettricità, telefonia, reti di adduzione di acqua e gas, ecc.) il compito di **monitorare attentamente le aree soggette a potenziali criticità idrauliche e/o geomorfologiche**, soprattutto laddove vi sia il possibile coinvolgimento di persone e beni. In caso di situazioni di pericolo, tali Enti sono tenuti ad adottare le **azioni più opportune e necessarie per la salvaguardia della pubblica incolumità**.

I presidi territoriali e le modalità operative devono essere definiti nell'ambito del **“Modello di intervento”** previsto nei rispettivi **Piani di Protezione Civile**, in coerenza con le linee guida regionali.

4 – LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Il **Piano di Protezione Civile** rappresenta uno strumento fondamentale per accrescere, in tempo ordinario, la consapevolezza del rischio, organizzare e mettere a sistema le risorse umane e strumentali disponibili, costruire competenze e professionalità, e garantire un efficace raccordo tra le diverse amministrazioni ed enti coinvolti, sulla base di una strategia condivisa.

Non si tratta, quindi, di un semplice insieme di procedure operative da attuare in caso di emergenza, ma di uno strumento che definisce l'organizzazione operativa della struttura comunale di protezione civile per l'attuazione delle funzioni previste dall'art. 2 del Codice della Protezione Civile.

Considerando che la Regione Siciliana presenta numerose vulnerabilità, molte delle quali riconducibili alle interferenze tra attività antropiche e caratteristiche fisiche del territorio, è evidente che, in assenza di adeguate soluzioni strutturali, si debba ricorrere a **strategie di prevenzione**, rientranti nel linguaggio della protezione civile tra le cosiddette **“azioni non strutturali”**, all'interno delle quali la **pianificazione** costituisce un passaggio imprescindibile (artt. 12 e 18 del D. Lgs. 1/2018).

Se correttamente predisposta, la pianificazione di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico diventa uno strumento insostituibile per attivare tutte le azioni necessarie alla **prevenzione e mitigazione dei rischi connessi agli eventi meteorologici avversi**. Perché ciò sia possibile, il Piano deve contenere, in modo sintetico ma esaustivo, alcuni elementi fondamentali, tra cui:

- l'inquadramento del territorio;
- l'individuazione dei rischi e dei relativi scenari;
- il modello di intervento operativo.

Tali elementi sono richiamati nella **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021**, recante: *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”* (pubblicata nella G.U. Serie Generale n. 160 del 06/07/2021).

A supporto della pianificazione, si richiamano di seguito alcuni documenti di riferimento:

- *Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico* (GURS n. 8 del 18/02/2011);
- *Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile* (2015);
- *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni*, I ciclo (2014–2021) e II ciclo in corso di adozione (2021–2027);
- Delibera di Giunta Regionale n. 233 del 28/04/2022 – *Atto di indirizzo per l'utilizzo delle Mappe delle interferenze idrauliche*;
- Direttiva di Protezione Civile dell'11 agosto 2022 (GURS n. 41 del 02/09/2022) – *Pianificazione di protezione civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa delle interferenze idrauliche*;



- Delibera di Giunta Regionale n. 354 del 25/07/2022 – *Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa della propensione al dissesto geomorfologico*;
- Delibera di Giunta Regionale n. 10 del 16/01/2024 – *Aggiornamento della Mappa regionale delle interferenze idrauliche del DRPC Sicilia*.

Una moderna e virtuosa politica di prevenzione e gestione del rischio deve, inoltre, considerare il Piano di Protezione Civile **non come uno strumento statico**, ma come un **sistema dinamico di gestione e controllo**, capace di evolversi nel tempo. Solo attraverso un aggiornamento costante del Piano sarà possibile prevedere e introdurre **nuovi modelli di intervento**, adeguati ai mutati scenari di rischio che possono emergere a seguito delle trasformazioni del territorio.

4.1 – GLI SCENARI DI EVENTO

Per *scenario di evento* si intende l'insieme delle condizioni che possono determinare situazioni di criticità. Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico, tali scenari sono associati al verificarsi di **fenomeni meteorologici significativi**, ossia eventi in grado di produrre effetti, anche rilevanti, sul tessuto socioeconomico locale.

Considerando che il Sistema nazionale e regionale di protezione civile deve operare secondo **criteri e procedure omogenee**, gli scenari di evento sono strettamente **correlati ai livelli di allerta**, così come riportato nella **Tabella degli Scenari** (consultabile al link: [TABELLE SCENARI & FASI OPERATIVE - Google Drive](#)).

È importante sottolineare che tali scenari rappresentano **un ampio spettro di possibili fenomenologie**, coerenti sia con le effettive condizioni meteorologiche che possono verificarsi, sia con la **variabilità dei contesti territoriali**, che incidono direttamente sulle conseguenze attese.

4.2 – GLI SCENARI DI RISCHIO

Per *scenario di rischio* si intende l'identificazione dei **possibili impatti sul territorio**, in termini di effetti al suolo, causati da un evento meteorologico; tale scenario è strettamente connesso alla **presenza di beni vulnerabili** in aree soggette a dissesti di natura geomorfologica e/o idraulica.

Il DRPC Sicilia ha predisposto una serie di strumenti utili all'individuazione di queste aree, consultabili attraverso il **WebGIS-Idro**, raggiungibile liberamente al seguente indirizzo:

http://www.protezionecivilesicilia.it:9080/cfd_sicilia/

Di seguito si riportano i principali prodotti disponibili:

- a) **Schede “Frane” e “Idro”**. Distribuite sull'intero territorio regionale, queste schede censiscono i luoghi esposti a criticità geomorfologiche e idrauliche, **classificati in funzione della pericolosità e del rischio**.

[Link diretto alle schede: https://tinyurl.com/3jwa6377](https://tinyurl.com/3jwa6377)

- b) **Mappa regionale delle interferenze idrauliche** (Delibere di Giunta Regionale n. 233 del 28/04/2022 e n. 10 del 16/01/2024; Direttiva di Protezione Civile dell'11/08/2022 – GURS n. 41 del 02/09/2022)

Link mappa: http://www.protezionecivilesicilia.it:9080/cfd_sicilia/

Link documentazione: <https://tinyurl.com/2p85e3sw>



Questo elaborato tematico individua i contesti potenzialmente critici derivanti dall'interazione tra il reticolo idrografico (principale e secondario) e le strutture o infrastrutture antropiche, anche se non già censite nei PAI o PGRA.

Si **raccomanda un'attenta consultazione** della mappa ai fini della pianificazione locale di protezione civile, per individuare gli **scenari di rischio idraulico** e predisporre i necessari provvedimenti di mitigazione, sia in forma **non strutturale** (pianificazione), sia attraverso **interventi strutturali**.

La mappa è **soggetta a periodici aggiornamenti**, basati sull'acquisizione di dati territoriali via via più dettagliati, così da garantire uno strumento sempre più preciso e utile alla pianificazione.

c) **Mappa regionale della propensione al dissesto geomorfologico** (Delibera di Giunta Regionale n. 354 del 25/07/2022)

Link mappa: https://www.protezionecivilesicilia.it:9080/cfd_sicilia/

Link documentazione: <https://tinyurl.com/2p85e3sw>

Questo elaborato tematico evidenzia le aree del territorio regionale in cui è **più probabile il verificarsi di determinati dissesti geomorfologici**, anche laddove questi non siano ancora noti o evidenzia le aree del territorio regionale in cui è **più probabile il verificarsi di determinati dissesti geomorfologici**, anche laddove questi non siano ancora noti o manifesti; essa costituisce uno strumento prezioso per la **valutazione preventiva delle vulnerabilità** territoriali. Anche in questo caso, si **raccomanda un uso attento e sistematico** della mappa all'interno della pianificazione comunale, al fine di individuare gli **scenari di rischio geomorfologico** e programmare idonee azioni di mitigazione, sia strutturali, sia non strutturali.

Si precisa che:

- Gli **Enti Locali**, nelle loro diverse competenze, hanno il compito di **verificare, validare ed eventualmente integrare** le informazioni rese disponibili dal DRPC Sicilia.
- Gli **strumenti di supporto alle decisioni** messi a disposizione dal Dipartimento **non sostituiscono**, ma **integrano i documenti** redatti nell'ambito del PAI (Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico) e del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni).

4.3 - MODELLI DI INTERVENTO: AZIONI MINIME DI PREVENZIONE

Ai sensi della **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021**, recante *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"*, il **modello di intervento** è costituito da:

- l'organizzazione della struttura di protezione civile,
- gli elementi strategici operativi,
- le procedure operative, ovvero le azioni che i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, ai diversi livelli, devono porre in essere per fronteggiarla.

Il modello di intervento definisce quindi **chi fa cosa**, in relazione agli **scenari di rischio** individuati e alle **fasi operative**, nell'ambito della pianificazione di protezione civile.

Le azioni da attuare dipendono dal **livello di allerta previsto** e dalle **effettive condizioni riscontrate sul territorio**, di cui gli Enti Locali hanno la più diretta e concreta conoscenza.



In particolare, sulla base della conoscenza degli **scenari di rischio**, gli Enti competenti alla gestione del territorio e delle infrastrutture devono:

- garantire l'efficienza delle reti di smaltimento delle acque meteoriche;
- predisporre, ove necessario, **dispositivi di chiusura** o limitazione della viabilità in occasione di eventi meteo avversi;
- **monitorare costantemente i sottopassi** e attivare la loro chiusura in caso di rischio di allagamento;
- **interdire la circolazione** su infrastrutture a rischio in presenza di condizioni meteorologiche critiche;
- **informare la popolazione dei rischi che possono manifestarsi anche in aree periferiche e rurali** laddove la rete idrografica è poco evidente perché obliterata dalle trasformazioni antropiche.

Questi interventi risultano tanto più doverosi in quei contesti in cui si siano già verificati eventi calamitosi con conseguenze per persone o beni.

A tal riguardo, sulla base della conoscenza degli Scenari di rischio, gli Enti competenti, a vario titolo, per la sicurezza del territorio e delle infrastrutture presenti, devono provvedere, tra l'altro, a garantire l'efficienza delle reti di smaltimento delle acque di superficie e, ove ritenuto necessario o opportuno, all'installazione di dispositivi idonei a limitare o inibire la circolazione viaria e pedonale in occasione di eventi meteo severi o del loro imminente verificarsi, al fine di tutelare l'incolumità pubblica.

A titolo esemplificativo, il Sindaco e le strutture competenti, sia comunali che degli Enti gestori, devono monitorare con attenzione i sottopassi e mantenersi pronti a disporre la chiusura in caso di piogge intense o allagamenti. Analogamente, l'Ente gestore di una strada o di qualsiasi altra infrastruttura è tenuto a limitare o sospendere la circolazione in presenza di eventi meteorologici rilevanti, con particolare attenzione alle situazioni già oggetto di eventi calamitosi o che abbiano provocato danni a persone o cose nel passato.

4.4 - ULTERIORI INDICAZIONI OPERATIVE:

In considerazione di eventi passati che hanno causato vittime all'interno di **manufatti abusivi in prossimità di corsi d'acqua**, si ribadisce che i Comuni e le Autorità competenti devono:

- adottare **provvedimenti edilizi e urbanistici di competenza**;
- **informare la popolazione** sui pericoli connessi alla permanenza in aree a rischio;
- **impedire la presenza di persone** in tali zone, ove necessario.

Le **azioni minime di prevenzione** sono sintetizzate nella seguente **tabella concettuale**. Essa non è esaustiva, poiché ogni Comune o Ente gestore dovrà integrare e adattare le misure in funzione della propria **struttura organizzativa** e delle **peculiarità territoriali** e infrastrutturali di competenza.



LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI MINIME DI PREVENZIONE a cura del Sindaco e degli Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture viarie e di manufatti e beni comunque esposti	
		SE NON PIOVE	SE PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA o ATTENZIONE	Nessuna azione specifica, fatti salvi i normali controlli. Verificare la funzionalità del “sistema” locale di p.c. in caso di previsione di Condizioni Meteorologiche Avverse e/o di temporali.	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità del “sistema” locale di p.c. - preallerta dei Presidi Operativi e del volontariato.
GIALLO	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità e della capacità di pronta risposta del “sistema” locale di p.c. - preallerta del COC e dei Presidi Operativi. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti preallertano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui “nodi” a rischio più sensibili (Rischio Moderato, Elevato e Molto Elevato) - limitazione o interdizione, a ragion veduta, alla fruizione di beni esposti (viabilità, edifici, aree, etc) In caso di situazioni critiche, il Sindaco attiva il C.O.C. e il volontariato.
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui “nodi” a rischio più sensibili. - eventuale attivazione COC Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti preallertano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. All’occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS e i VVF. La Funzione Tecnica di Pianificazione, anche tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all’occorrenza, limita o inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità. p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale). La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di prot. civile) e si mantiene in contatto con la SORIS e con il DRPC. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. Si mantiene in contatto costante con il DRPC – servizio provinciale e Nopi, la SORIS, e le altre sale operative (VVF, etc). La Funzione Tecnica di Pianificazione, anche tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all’occorrenza, inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità, p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione

È fondamentale sottolineare che:

- La gestione del rischio e la programmazione delle misure di mitigazione sono **responsabilità degli Enti Locali**, in particolare del **Sindaco**, quale autorità locale di protezione civile.



- Il **Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC Sicilia)** non ha piena conoscenza delle specificità locali, ma **fornisce supporto tecnico, indirizzi, linee guida e strumenti operativi**, compresa l'attivazione del volontariato regionale.
- Il **Sindaco e le altre autorità competenti** possono attivare **fasi operative più severe** rispetto a quelle indicate negli Avvisi Idro, qualora le condizioni locali lo rendano necessario.

4.4 – LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'**Avviso-Idro** e i contenuti del **Piano di Protezione Civile** devono essere adeguatamente comunicati alla popolazione, al fine di promuovere una diffusa consapevolezza della vulnerabilità del territorio e favorire un percorso culturale orientato alla prevenzione.

La comunicazione deve comprendere non solo l'informazione formale, ma anche azioni continuative di **sensibilizzazione**, da realizzarsi anche mediante **esercitazioni** e attività di **formazione pubblica**, con lo scopo di diffondere la conoscenza delle misure di **auto-protezione** (le cosiddette "buone pratiche") e di evitare comportamenti potenzialmente pericolosi per la vita delle persone e l'integrità dei beni.

Tra le principali raccomandazioni da promuovere:

- informarsi, presso l'Amministrazione comunale, sui **rischi idrogeologici e idraulici** presenti nel proprio territorio e consultare il Piano di Protezione Civile comunale;
- prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle **autorità competenti** e dai mezzi ufficiali di comunicazione;
- evitare di sostare o transitare su **ponti, argini o rive** di corsi d'acqua in piena;
- evitare di sostare o transitare in aree soggette a **esondazione o allagamento**, anche in contesto urbano;
- non tentare di **arginare o attraversare** masse d'acqua: in caso di pericolo, salire ai **piani superiori**;
- non attraversare **guadi o sottopassi** durante o subito dopo piogge intense, né a piedi né con veicoli;
- allontanarsi immediatamente se si percepiscono **rumori anomali** provenienti dall'edificio (scricchiolii, tonfi) o si osservano lesioni strutturali;
- allontanarsi se si notano **fratture nel terreno** o si avvertono rumori insoliti, in particolare durante o dopo piogge intense o prolungate;
- in caso di evacuazione dell'abitazione, **chiudere gas e interruttore elettrico** e non dimenticare l'eventuale animale domestico;
- non sostare sotto **pendici rocciose non protette** o pendii argillosi instabili (specie in condizioni meteorologiche avverse);
- allontanarsi da **spiagge, coste e moli** in caso di **mareggiate o allerta tsunami**;
- evitare di avvicinarsi o soffermarsi nei pressi di **frane o aree alluvionate**, sia per la presenza di rischi residui sia per non ostacolare le operazioni di soccorso;
- segnalare tempestivamente al **Comune**, agli **Uffici competenti**, alle **sale operative provinciali e regionali** qualsiasi situazione di potenziale rischio di cui si venga a conoscenza.

In occasione di temuti scenari meteorologici particolarmente severi, come ad esempio quelli verificatisi con l'arrivo del ciclone Harry nel mese di gennaio 2026, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, quale strategia di rafforzamento della comunicazione in affiancamento agli Avvisi Idro, può emettere anche comunicati straordinari di pre-allertamento, finalizzati a trasferire



alle istituzioni locali, nel modo più capillare possibile, le indicazioni sull'evento previsto e i suggerimenti sulle azioni minime di protezione civile da attuare.

4.5 - LA CONDIVISIONE CON GLI ENTI LOCALI LIMITROFI

La pianificazione di protezione civile non può prescindere dalla considerazione del **contesto territoriale e geografico** in cui insiste l'ente locale: il territorio comunale non costituisce un'entità isolata, ma è parte integrante di un sistema più ampio.

Per questo motivo, è **fortemente raccomandato** promuovere forme di **condivisione, scambio informativo e coordinamento operativo** con gli Enti territoriali confinanti, al fine di:

- acquisire una più ampia e articolata **conoscenza delle condizioni di rischio** che possano avere ricadute intercomunali;
- valutare l'**opportunità di armonizzare** le azioni di prevenzione e le strategie di risposta all'emergenza;
- garantire, in caso di necessità, **interventi coerenti e coordinati** lungo infrastrutture, bacini idrografici, corsi d'acqua, aree di confine o reti di servizi condivisi.

Tale **approccio integrato** contribuisce a rafforzare la resilienza del territorio, a migliorare l'efficacia della risposta alle emergenze e ad ottimizzare le risorse disponibili, favorendo **collaborazioni intercomunali**, anche mediante intese o protocolli d'intesa.

IL DIRIGENTE AD INTERIM DEL
SERVIZIO S.04 – CFD-IDRO
(ing. Antonino Margagliotta)

IL DIRIGENTE GENERALE DEL DRPC SICILIA
(ING. SALVATORE COCINA)



DESTINATARI

CIRCOLARE 1/2026_CFD-Idro

- Sindaci dei comuni della regione
- Segretari generali dei comuni
- Responsabili Uffici Comunali di P.C.
- Polizia Locale
- Liberi Consorzi, Città Metropolitane
- Responsabili Uffici Provinciali P.C.
- AdB - Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia
- DAR - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti
- Dipartimento dell'Agricoltura
- Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale (ex Azienda Demaniale Foreste)
- Dipartimento Regionale Infrastrutture
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici del Genio Civile
- Dipartimento Beni Culturali
- Soprintendenze ai BB.CC.AA. e Parchi Archeologici
- Dipartimento Regionale Ambiente
- ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
- Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
- Riserve e Aree protette
- Dipartimento delle Attività produttive
- Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP)
- ASI in liquidazione, Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale
- Consorzi di Bonifica Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale
- Enti Gestori Dighe (DAR, ENEL, ENI, Consorzi Bonifica)
- Ufficio Tecnico per le Dighe - Palermo
- Collegio Guide Alpine e Vulcanologiche
- Dipartimento per la Pianificazione Strategica
- Dipartimento Attività Sanitarie e Oss. Epidemiologico.
- Numero Unico Emergenza 112
- SUES 118
- CRI
- Comando Corpo Forestale
- CAI
- CNSAS Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- INGV
- ANAS
- CAS
- ESA
- RFI
- ENAC
- Società di gestione aeroportuale: SAC Catania-Comiso, GESAP Palermo, AIRGEST Trapani, AST Aeroservizi Lampedusa, ENAC Servizi Pantelleria
- Autorità di Sistema Portuale: AdSP del Mare di Sicilia Occidentale, AdSP del Mare di Sicilia Orientale, AdSP dello Stretto
- ENEL, ENEL Distribuzione - Sicilia
- TERN - Sicilia
- SNAM - Rete gas Sicilia
- Enti gestori telefonia (TIM, VODAFONE, WIND3, ILIAD, etc)
- Assemblee Territoriali Idriche ATI
- Gestori Servizio Idrico Integrato (Caltacque, Ennacque, SIE Catania, AICA Agrigento, AMAP Palermo, AMAM Messina, SIDRA Catania, ACOSSET Catania, etc.)
- Siciliacque
- Organizzazioni di Volontariato di protezione civile della regione siciliana
- Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri, Agronomi e Forestali)
- Prefetture – UTG
Tramite le Prefetture:
 - Questure
 - Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
 - Comando Regionale Arma dei Carabinieri
 - Compartimento Polizia Stradale Sic. Or.
 - Compartimento Polizia Stradale Sic. Occ.
 - Comando Regionale Guardia di Finanza
 - Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale
 - AdSP del Mare di Sicilia Orientale
 - AdSP dello Stretto
 - Corpo Capitanerie di porto – Guardia costiera Direzioni Marittime Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale
 - Capitanerie di Porto – Guardia Costiera
- e, per conoscenza:
- Presidente della Regione Siciliana
- Dipartimento della Protezione Civile
- DRPC Sicilia - Aree e Servizi